

L'EMIGRATO ITALIANO

C. C. P. 8-6484
Telefono 32-33

Publicazione trimestrale edita per cura della Pia
Società Scalabriniana dei Missionari per gli Emigrati

Direzione - Amministrazione
Istituto C. Colombo-PIACENZA

Voti augurali

Con il chiudersi dell'anno 1933 si compie altresì un decennio da quando la Pia Società Scalabriniana è passata alle dirette dipendenze della S. Congregazione Concistoriale per disposizione del S. Padre, il Quale avendo sommamente a cuore l'assistenza spirituale degli Italiani all'estero, volle — con un salutare innesto alla Roccia di Pietro — infondere novella forza, avviarla a mete più radiose.

E' doveroso pertanto per i figli di Mons. Scalabrini, in questo schiudersi del nuovo anno, elevare il riconoscente pensiero al S. Padre, riaffermarGli il nostro inflessibile attaccamento, protestarGli la nostra incondizionata sottomissione, augurarGli per il nuovo anno nuove consolazioni nell'apostolico ministero, nuovi trionfi nell'espansione della Chiesa, nuova e più solenne affermazione della Pace di Cristo nel Regno di Cristo.

I Missionari Scalabriniani saranno sempre orgogliosi di considerare come uno dei più importanti punti del loro programma, il trasferire nei con-

gregoriana; a più riprese inviati novelli Missionari, tanto negli Stati Uniti, quanto nel Brasile, in quanto lo abbia permesso il numero degli Ordinali sacerdoti; aperta la prospettiva di poterne mandare ininterrottamente ogni anno, in numero sufficiente, mentre si preparano copiose le Sacre Ordinanze. E' soprattutto poi cresciuto in tutti l'affetto e l'attaccamento alla Pia Società, alla quale come si sentono uniti i più anziani, che ricordano il Venerato Fondatore e il Suo zelo, o che venuti dappresso ne fecero proprio l'ideale, così si sentono uniti i più giovani, sia che nelle Missioni già esplichino tutto il fervore della loro attività, sia che nei Collegi si preparino, pregando e studiando, ai doveri dei loro futuri ministeri.

Ed ora dopo dieci anni non dico riprendiamo, ma bensì continuiamo l'opera grande iniziata e sarà grazia del Signore se in questo decimo anniversario potremo incamminare la Pia Società verso una meta più alta, chiamando i suoi figli ad ascensione di perfezione maggiore.

Dinanzi a questo luminoso rapo-

difficili e tristi seppero far miracoli perchè non mancassero mezzi necessari.

A loro il nostro plauso e la nostra riconoscenza e in questo affacciarsi del nuovo anno l'auguro che il Signore largheggi con loro delle Sue divine grazie, li conforti, li sorregga, infiori il loro difficile ministero delle più dolci consolazioni.

A questo scopo con animo riconoscente gli alunni del collegio innalzeranno le loro preghiere e offriranno i loro piccoli sacrifici; e a proposito sarà riuscito certamente gradita ai Missionari l'ipotesi, sorta a principio dell'anno scolastico, di dividere gli alunni in molti gruppi quante sono le Missioni Scalabriniane per impegnarli e interessarli maggiormente a sostenere la parte di Mosè, orante sul monte durante il combattimento degli Israeliti.

La crisi si profila sempre più preoccupante giacchè sempre maggiormente incresce in quelle regioni che hanno assorbito i maggiori contingenti di emigrati italiani.

Valga la crociata di preghiera e sacrificio degli alunni Scalabriniani a togliere la penosa situazione e possa orientare i nostri emigrati verso quei Beni, che non escludono oscillazioni e che sono fuorché di vera felicità e pace produrranno.

Italia	L. 176.563,30
Francia	» 2.427,40
Svizzera	» 1.729,20
Belgio	» 53,30
Rumenia	» 82,05
Totale L. 180.855,45	
Stati Uniti	» 33.301,10

Totale generale L. 214.156,55

Le offerte raccolte in Italia segnano sull'anno precedente un notevole aumento, che rileva l'interesse sempre più crescente per i fratelli lontani. Il totale generale tuttavia dell'anno 1932 segna quasi 70 mila lire in meno del 1931, perchè gli Stati Uniti d'America poterono concorrere appena con un quarto della somma dell'anno precedente.

ECHI DI STAMPA

I quotidiani e settimanali cattolici non mancarono di richiamare l'attenzione dei buoni sull'attività missionaria tra gli Italiani emigrati e sul dovere di soccorrerla e intensificarla.

In particolare l'Osservatore Romano con un articolo magistrale illustrava l'Opera Scalabriniana nel Suo Ven. Fondatore e nel presente rigoglioso sviluppo. L'articolo, abbellito

da clichés che riproducevano in grande Mons. Scalabrini, la chiesa dello Spirito Santo di Providence e il Collegio di Bassano, così terminava:

« Abbiamo detto che l'Istituto è alle dirette dipendenze della S. Congregazione Concistoriale; ma non è tutto detto in questa espressione.

L'E.mo Card. Raffaele Carlo Rossi, Segretario della stessa Congregazione segue con vigile interesse il sorgere di nuove case, lo sviluppo delle antiche e il consolante aumento delle vocazioni, ma dell'opera Scalabriniana — come delle altre opere sorte per l'assistenza spirituale agli emigrati italiani — fa oggetto di assidue, paterne cure. Ogni anno egli trascorre gran parte del suo riposo estivo nella Casa di Bassano e si prodiga, tra i giovani, con meditazioni, istruzioni, conferenze, plasmando così l'anima dei giovani allievi all'idea missionaria.

La giornata di domenica 3 dicembre, è occasione bellissima perchè ciascuno, secondo le proprie possibilità, dia contributo sopra tutto di preghiere per lo sviluppo e l'incremento sempre maggiore dell'opera benefica di assistenza religiosa, che reca conforto, luce e salvezza a tanti fratelli di fede e di sangue.

Primo lustro delle memorie di D. Caracciolo

di Pietro.

La Pia Società Scalabriniana, nata a ricordo del giubileo sacerdotale del Grande Leone XIII, cresciuta confortata dalle benedizioni e incoraggiamenti dei Sommi Pontefici, rifornita per le paterne attenzioni del S. Padre, felicemente regnante, risponderà sempre più e sempre meglio alle speranze della Chiesa, e gli Scalabriniani specialmente in quest'anno santo vorranno mostrarsi sempre più degni della qualifica, con la quale il S. Padre si degnò fregiare i Missionari per gli Emigrati, di Apostoli specializzati della Redenzione.

Angelo intermediario tra la Suprema autorità della Chiesa e l'umile famiglia Scalabriniana è l'E.mo Card. Raffaello Rossi, Segretario della S. C. Concistoriale, il quale con una passione che non conosce stanchezza, con uno zelo illuminato e premura paterna regge e governa i figli di Mons. Scalabrini.

A Lui adunque all'alba di questo nuovo anno vada la nostra rinnovata espressione di riconoscenza, congiunta all'augurio più fervido che in questo ramo della sua molteplice attività possa raccogliere in modo speciale più abbondanti e care soddisfazioni e che possa lungamente essere ministro e testimone delle misericordie del Signore verso la Pia Società Scalabriniana.

Sono ormai dieci anni che l'Eminentissimo è della Pia Società amatissimo Padre e questo decennio segna un periodo di rigogliosa ricostruzione e perfezionamento, come egli stesso si compiaceva notare in una lettera diramata ai Superiori e Missionari Scalabriniani con questi lusinghieri rilievi:

Dopo dieci anni possiamo ben dire che la volontà di Dio si è compiuta: il Collegio di Piacenza, la Casa madre dell'Istituto, rinnovato e abbellito; un altro grandioso, sorto come per incanto, in amenissima e saluberrima posizione, a Bassano; gli alunni da venticinque circa, saliti a oltre duecentocinquanta; gli studi condotti secondo le più rigorose prescrizioni della S. Sede nei due Collegi e in Roma, ove alcuni giovani frequentano i corsi superiori teologici presso la Pontificia Università

romana, densa di speranza per il domani, in questo primo decennale esprimono all'E.mo Card. Raffaello Rossi e a quanti della S. C. Concistoriale ne hanno fiancheggiato l'opera, tutta la loro riconoscenza.

A base di questa superba ricostruzione sta lo spirito di sacrificio, abnegazione e di attività dei buoni Missionari, i quali in questi tempi così

Si estendono i nostri auguri a tutte le famiglie dei nostri Missionari e dei nostri alunni, orgogliose giustamente di avere offerto un figlio alla causa dell'apostolato tra gli Emigrati Italiani, a tutti i nostri benefattori e amici; vada infine il nostro augurio di buon anno a tutti i buoni lettori della pubblicazione.

«L'EMIGRATO ITALIANO»

GIORNATA MISSIONARIA PER GLI EMIGRATI ITALIANI

Anche quest'anno, approssimandosi la prima domenica d'Avvento, la S. C. Concistoriale con quella passione che la santità della causa richiede, ha fatto vibrare ancora una volta la corda straordinariamente sensibile del nostro cuore di italiani e di cattolici con la seguente nobile circolare, diramata ai Vescovi d'Italia:

Eccellenza Rev.ma

Approssimandosi la prima domenica dell'Avvento, giorno stabilito per la raccolta delle offerte a beneficio delle opere di assistenza spirituale agli emigrati italiani, questa Sacra Congregazione, nel rimettere la relazione delle offerte raccolte nell'anno 1932, rivolge nuovo e vivo appello agli Eccellentissimi Ordinari d'Italia, e per loro mezzo a tutti i fedeli, perchè contribuiscano generosamente con le preghiere e con le offerte a quest'opera così provvida e salutare.

Se limitato è oggi il numero di coloro che lasciano il proprio paese per recarsi all'estero per motivi di lavoro, non sono però diminuite le necessità spirituali di quelli che vi si sono quasi stabiliti; anzi per questi sono aumentati i bisogni, poiché il cambiamento della fisionomia dell'emigrazione, da temporanea in permanente, importa di conseguenza la costituzione di opere di carattere permanente che valgano a sostituire in qualche modo l'influsso e l'aiuto benefico che dava la parrocchia di origine.

E affinché sempre meglio sia da tutti compresa la santità della causa, questa Sacra Congregazione stima opportuno riferire quello che il Sovrano Pontefice diceva ai Missionari di

emigrazione nell'udienza che loro si degnava concedere il 22 settembre u. s.

Il Santo Padre, ricevendo delli Missionari, dopo che questi avevano compiute le Visite Giubbilari, notando lo stretto rapporto tra la Redenzione Divina e l'attività dei Missionari, chiamava questi gli Apostoli specializzati della Redenzione, perchè portano la vita spirituale, la accrescano, la rafforzano nelle anime affidate alle loro cure. E poi il S. Padre soggiungeva: il vostro numero è consolante, ma sappiamo che è sempre impari ai grandi bisogni.

Questa Sacra Congregazione pertanto rivolge viva premura agli Ecc.mi Ordinari d'Italia perchè, rispondendo ai desideri e alle esortazioni del Sommo Pontefice, continuino ad estendere le loro cure pastorali a questi figli lontani, mettendo a disposizione di questo Sacro Dicastero, se sarà loro possibile, qualche buon sacerdote, e raccomandando alla carità e alle preghiere dei fedeli i Missionari di emigrazione, che per il bene delle anime si son fatti emigrati essi stessi, nonchè le opere, che tanto provvidamente sono ordinate alla salute spirituale degli emigrati.

Con sensi di distinto ossequio mi professo

*dell'Ecc.za Vostra Rev.ma
come fratello*

FR. RAFFAELLO C. CARD. ROSSI
Segretario

Esito della colletta del 1932

Il risultato della colletta del 1932 fu il seguente:

Tutti facevamo corona a Mons. Babini venuto d'improvviso il 10 dicembre u. sc. dalla sua Parigi, ansioso di udire qualche cosa di nuovo.

Egli stava ritto, in piedi, non sentiva la stanchezza del viaggio; l'apostolo è abituato al sacrificio, era lieto di trovarsi con noi e sorrideva guardandoci fisso negli occhi. Stette qualche momento, come per pensare... e disse: Pregate, figlioli, oggi, anzi questa sera stessa; è l'anniversario della morte di Don Caravadossi.

Pochi giorni prima era stato con me per una Missione ad Auges, poi ci eravamo salutati con quell'amore scambievole che ci legava come fratelli; né io né lui avremmo pensato mai a quel fatto così doloroso ed esecrando che andava preparandosi.

Ancora la stessa sera 10 novembre mi giunse il telegramma della sua uccisione... Ho pianto e pregato per lui. Aveva appena 37 anni e lo hanno iniquamente ucciso.

Attività di apostolo

L'opera di Don Caravadossi era rigoglio di bene e di vita. Per gli Emigrati, che lo amavano intensamente, era guida e luce nello sforzo sublime della virtù; era divenuto l'emblema di fede religiosa e italiana. Per gli Emigrati era il Missionario santo, il Padre buono che godeva dividere con loro pane e giaciglio, gioia e dolore.

Le sofferenze non lo scoraggiarono, le difficoltà dell'ambiente non arrestarono il suo ardore. Con l'amore di cuore sacerdotale si prodigava ai buoni, come per i cattivi; non aveva odio di parte, non mostrava freddezza per nessuno; amava anche i fuorusciti, gli antinazionali perchè desiderava reintegrarli nell'onore e ridonare a Dio e alla Patria dei veri cittadini.

Avenire di gloria

Ma per questo lo hanno iniquamente ucciso. Missionario del Signore si sempre benedetto... nella vita e nella morte...! Aveva lasciato la sua terra nativa trasportato da un divino fi-

deale, quello della evangelizzazione dei propri fratelli, ed era partito con soavi speranze nel cuore. Forte della sua Missione ha annunciato a tutti i fratelli la carità e la bontà del Signore con opere di vita.

Godeva della più simpatica popolarità: era sempre tra i suoi operai, tra il povero popolo. Per loro aveva donato tutto, vendette perfino il suo orologio; e i suoi biricchini di Josef — che dopo avergli impegnato il cappello se lo volevano portare a vendere dovette regalarli di alcuni soldi.

La casa parrocchiale era un porto di mare e si raccoglievano tutti, quasi ogni sera, attorno al caro prete che si allietava e piangeva con loro, che li invitava sempre a pregare e anche a cantare.

Sulla terra straniera rinnovavano giulivi i canti melodici imparati nei festanti paesi d'Italia, risvegliando così tanti soavi ricordi di fede e di italianità.

Era uno di quei Missionari Pro Emigrante che, come diceva S. Ecc. Mussolini: «sanno commuovere le masse grige degli operai più che tutte le manifestazioni di partito».

Ma proprio perchè era Missionario buono e coscienzioso lo hanno iniquamente ucciso.

Il delitto

Quella sera venne chiamato d'urgenza alla casa B. ed Egli giunse quasi correndo; gli consegnarono un foglio piegato perchè verificasse la relazione, e mentre lo spiegava... gli hanno sparato nel cuore... Don Caravadossi cadde... perdonando.

L'assassino in due salti era in territorio straniero. Di questo atto nefando piangerono i Suoi Superiori, la mamma, i fratelli... ».

Mons. Babini che ricordava così il suo Don Caravadossi tacque e volse su noi con vivacità i suoi occhi... Nel nostro ardore giovanile abbiamo risposto entusiasti; seguirlo nella Missione in Francia, continuare l'opera che visse il Missionario ucciso.

L'AMICO

Vita — Apostolato — Vittorie fra gli Emigrati

BRASILE - STATO DEL PARANÁ - S. FELICIDADE

Due mesi in Colonia

Credo che queste piccole nozioni sulle nostre colonie del Paraná non dispiaceranno ai lettori, essi potranno ricostruire la vita missionaria dei Padri Scalabriniani.

Da S. Paolo ove mi trovavo all'Orfanotrofio Maschile C. Colombo sono stato mandato provvisoriamente nella colonia di S. Felicidade finché un padre giunto dal Collegio non mi sostituiscia.

Giunsi di sera senza che nessuno se ne accorgesse, ma al mattino la notizia ben presto si fece strada:

«Cioè, zè vegnuo il padre dell'anno passà».

Buona gente questi coloni; vedono il padre volentieri e lo accolgono coi segni della più perfetta soddisfazione. Non mi costò tanto intenderci perché già ci conoscevano almeno all'ingrosso.

Irradiazione missionaria

La vita di colonia specie per i padri quando sono pochi non è vita oziosa o spesa in buona parte del giorno a leggere giornali, chiacchiere ecc... ma devono sgambettare a piedi, a cavallo o in carrozza, per le varie cappelle.

Già altre volte ho parlato di queste cappelle dipendenti, ma non ne avevo ancora chiara conoscenza. Ora che le ho viste coi miei occhi ne sono rimasto ottimamente edificato.

Le distanze qui non fanno impressione, dato che tutto è grande, quindi non fa meraviglia che le cappelle si trovino distanti le une dalle altre chilometri e chilometri. Il raggio di S. Felicidade che i padri devono percorrere è su per giù dai quindici ai venti chilometri; in complesso è come una delle tante provincie della nostra Italia. In questa zona immensa sono disperse qua e là delle varie

rà impresa per tanto tempo in queste buone popolazioni veneto-piemontesi.

Colonia "Gabriella"

Un'altra colonia dipendente da Santa Felicidade è Gabriella; dista da Santa Felicidade un 12 chilometri. Non si va né in automobile né in motocicletta, ma a cavallo. Era la prima volta che mi ci portavo; non vedevo l'ora di trovarmi sul posto e conoscere quei buoni coloni.

Non è tanto grande, conterà un cinquanta famiglie. Anche Gabriella ha la sua bella cappellina di mattoni, di recente costruzione. E' un vero gioiello d'arte. Incorniciata di verde, ha sul davanti un bel giardino, con un viale di palme o palmeiras che danno una nota caratteristica alla cappellina.

E' dedicata a S. Francesco Saverio, nostro secondo profettore, che ironeggia sull'altare maggiore. Appena giunto, suona la campana per il Rosario, non pensavo che vi intervenisse tanta gente; ancora di più ve n'era alla mattina alla Messa; durante la quale faccio numerose comunioni. Sentivo nel mio animo un certo senso di contentezza e di meraviglia; di contentezza al pensiero del Salmista: «Beati pedes evangelizantium Bonum, evangelizantium pacem»; di meraviglia al vedere come non in un giorno di domenica, ma della settimana erano stati così solleciti alle loro pratiche di pietà, ai loro doveri religiosi. Dopo un poco di caffè di nuovo a cavallo e ritorno a S. Felicidade.

Santa poesia della vita missionaria

La vita missionaria avrà sì le sue croci, i disagi e anche le sue disillusioni, ma che è tutto questo in confronto alle gioie intime che Gesù fa provare ai suoi ministri quando di

re volta agone e colla concordia.

Rondata 1930 a buon diritto gloriarsi di aver fatto quello che tante borrate, ville e cittàine più ricche e più popolate non hanno saputo fare.

Inaugurazione

Il 29 ottobre rimarrà scolpito negli annali della storia della nostra borgata.

Si inaugurò in quel giorno il nuovo campanile. Le solennità vennero preparate da un'ufficio predicato dal rev. P. Francesco Navarro, Superiore dei Missionari di S. Carlo venuto di proposito da S. Paolo.

P. Francesco ci ha deliziato per 3 giorni colla sua parola viva e fe-



STATO DEL MASSACHUSETTS (S. U. A.)

Chiesa di S. Lazzaro

ORIENT HEIGHTS

Orient Heights è situato sopra una lingua di terra che protende nel mare in una delle tante anfrattuosità che presenta la costa all'Est della Metropoli del Massachusetts.

Già da tempo quell'incantevole località era abitata da alcune famiglie dei primi emigrati italiani i quali erano desiderosi di avere la loro chiesa e sacerdote italiano.

Fu appunto nel 1892 che alcuni dei missionari di S. Carlo spinti dal medesimo spirito del loro Fondatore si recarono, con a capo il P. Martini, a beneficiare e sollevare quelle anime sibbende di pace con Dio.

Incominciarono a celebrare una messa festiva in una casa privata così tutti i fedeli avessero l'agio di adempire il comandamento della chiesa.

Cresciuto il numero degli italiani si fece imperiosa necessità di una piccola chiesa sul luogo e mediante l'operosità dei Missionari e generosità dei fedeli la chiesa fu eretta nel 1896, e dichiarata parrocchia nel 1904.

Il primo parroco fu il P. Morassi. Nel 1911 S. E. Card. O' Connell mandò reggere la chiesa di Orient Heights il Rev. L. Toma di Piacenza.

Pagati i debiti lasciati dai suoi antecessori in pochi anni il nuovo parroco P. Toma incominciò a stare terreno adiacente alla piccola chiesa del valore di dieci mila dollari.

Fatte parecchie fiere di beneficenza, lotteria, drammi, operette musicali, ecc. fu spento il debito di dieci mila dollari.

La colonia italiana già andava crescendo talmente che la piccola chiesa di legno era insufficiente per tutti, ed ecco la necessità impellente di un nuovo tempio.

Un buon gruppo di fedeli con a capo il parroco incominciarono a collettare fra le buone famiglie dei nostri emigrati e fu rialzato un fondo

grande giunta dei Missionari di S. Carlo e parrocchiani.

Il fabbricato è maestoso e imponente con tutte le esigenze igieniche moderne, con otto aule spaziose e ariose, libreria, ufficio, luogo di palestra, infermeria, etc.

I parrocchiani corrisposero con grande generosità a questa nuova opera col mandare i loro figli alla scuola parrocchiale, che sotto la guida delle buone suore di S. Giuseppe crescono nel timore di Dio.

Il numero degli alunni è di quattrocentocinquantasei con otto classi.

Nel 1933, alla fine dell'anno scolastico con appropriata solennità ebbe luogo la prima promozione degli alunni.

La proprietà intera della parrocchia di S. Lazzaro è valutata dai periti di circa trecento mila dollari.

Il debito che oggi aggrava su tutta la proprietà è di circa trentuno mila dollari.

Questo è ciò che riguarda in breve la parte materiale della parrocchia di S. Lazzaro di Orient Heights, East Boston.

I Missionari non hanno trascurato la parte morale della parrocchia. Ogni due anni, due missioni in inglese e in italiano furono condotte per il bene delle anime.

Florentissime sono le società e clubs, la società del S. Nome di circa 200 uomini, il club per la gioventù maschile di circa 180 membri, la società delle figlie di Maria di 220 membri, le agnesine circa 150 giovanette, società delle madri cristiane di 240 membri.

La lega del S. Cuore, devozioni durante la settimana, di S. Teresa, di S. Antonio, l'Orà Santa, etc.

Le suddette associazioni sono obbligate di ricevere la S. Comunione ogni mese.

Felicitate, ma con vita propria e indipendente dal centro. Ogni colonia in generale ha la sua cappella, nei primi tempi in legno, e ora per lo più in pietra o mattoni.

Campo Comprido

La prima collettività italiana dipendente è Campo Comprido, che dista da S. Felicitate un sette, otto chilometri.

Ha una cappella che potremmo chiamare chiesa perchè poche parrocchie di campagna in Italia ne possono vantare una di simile. Ha un'unica navata e misura venticinque metri per otto. E' decorata ad olio da poco tempo, i suoi banchi pure sono nuovi di un legno massiccio. Vi sono tre altari: il maggiore è dedicato a N. S. di Lourdes. La sua statua troneggia in una artistica nicchia; è così bella la Madonna, ha un volto così celestiale che al solo contemplarla si è attratti e conquistati da quelle fattezze più che materne. Gli altri due sono dedicati, uno al S. Cuore, l'altro a S. Antonio di Padova.

E non mancano le campane veramente belle; di recente sono state rifiuse giacché una aveva manifestato una rottura laterale; in complesso pesano un 11 quintali.

Per la benedizione si organizzò una festa imponente.

Era nostro desiderio che fosse l'otto di dicembre, giorno dell'Immacolata Concezione, ma per vari motivi si dovette trasferirla alla domenica seguente, giorno 10.

La benedizione venne impartita dal confratello P. Pietro Rigo, Superiore della Missione.

Era un accalcarsi di gente tutta premurosa e desiosa di sentire una buona volta squillare le sue campane; e suonarono subito dopo la cerimonia tra la commozione di tutti.

Alla prima Messa vi fu la prima Comunione di circa venticinque bambini. Più tardi Messa cantata dallo stesso padre.

Non mancò la festa esteriore che qui in Brasile assume caratteristiche ben maggiori che in Italia. Fuochi, ruota della fortuna, rifa ecc... Festa veramente bella e solenne che rimar-

apostolato e visitano le sue pecorelle, ancorchè lontane, come lui, il biondo Nazareno, percorreva le strade della Galilea e della Giudea in cerca della pecorella smarrita? O Gesù, specchio del Cuore del Sacerdote infondi vita e vigore spirituale nei tuoi apostoli affinché più dappresso ti seguono e gustino «quam suave et dulce est Dominum servire».

DA RONDINHA (Paraná - Brasile)

La nostra chiesa che sorge su di un colle ridente e civettuolo ha il suo campanile.

Una torre maestosa, bella, elegante alta 48 metri, la più alta torre, lo diciamo a voce bassa, per non insuperbirci, di tutta la zona, compresa S. Felicidade.

Chi avrebbe sognato anni or sono un campanile simile, lo si sarebbe preso a pietrate, e messo in un manicomio.

Rondinha... così piccola, così minuscola pretendere tanto! Eppure la piccola, la minuscola Rondinha ha bagnato il naso a tutti...

La tenacia ferrea — tutta bergamasca del bergamasco P. Giovanni Morelli Missionario di S. Carlo, ha fatto il miracolo. Al popolo rondinese il Pastore zelante anni or sono manifestò l'idea: La Chiesa senza campanile non può stare... andava sempre dicendo. Non parlò a sordi. Il popolo, questa grande buona gente di Rondinha accolse con entusiasmo l'idea del Vicario. Le offerte piovvero generose... continue come la roccia d'acqua... e il campanile lento, ma sicuro, saliva... saliva... E più saliva... più cresceva nel cuore di tutti l'ansia di vederlo finito...

E il giorno spuntò, radioso e solenne.

Quando fu posta in cima la statua di Cristo Redentore (riproduzione in piccolo di quella del Corcovado) e si vide Cristo colle sue braccia tese dominar dall'alto, un'intensa commozione fino al pianto prese il cuore di tutti.

La costruzione grandiosa era terminata e testimoniava a vicini e a lontani, che non vi è opera per quanto difficile sia, che non si possa fa-

L'artistica nuova torre campanaria

condà... parola in cui si sente tutta l'anima di un vero Pastore di Cristo...

Numerosa l'affluenza... e numerose altresì le commiuni.

Il 29 — Messa cantata con uno stupendo discorso del Rev. Superiore. Poi leilao ricchissimo, musica, concerti, giochi popolari... e tutta la fiamma di popolo cogli occhi in alto a mirare e contemplare il campanile. Bravi Rondinesi!

Adesso lascia manca un concerto di 8 campane...

Forza, Rondinesi... con quel concerto non ci sarà borgata che vi passerà!

(Dalla Fiamma)

DA SAN PAULO

Prima Comunione

Anche quest'anno si è svolta la bella e suggestiva cerimonia della 1ª Comunione dei bambini nei nostri due orfanotrofi maschile e femminile d'Ipyranga e Villa Prudente.

Per tre giorni a tutti i bambini si tenne un corso di santi spirituali esercizi predicati da due cappuccini. Hanno sentito le prediche con vero interesse e faceva impressione vedere quel fragolino tanto avvezzi a chiaccherare, a divertirsi, diventare in quei tre santi giorni tutti posati, riflessivi; era la grazia del Signore che lavorava in quei cuoricini teneri.

Fu appunto al termine di questa pia pratica che si svolse la solenne funzione della prima Comunione.

Prima della Comunione un fervoroso il riaccese; era commovente vedere quegli angioletti dare il primo bacio al piccolo Gesù, re dei cuori.

Finita la funzione furono accolti i bambini sul piazzale dai loro compagni al suono della nostra eccellente banda musicale.

Una colazione speciale rallegrò anche materialmente quei piccini. Nei l'orfanotrofio maschile furono 35 i bambini della 1ª Com. nel femminile 20.

P. Jerolamo Angeli P. S. S.

Il 17 ottobre 1922 ottenuto il consenso dalla autorità diocesana la campana del vecchio edificio dava l'annuncio giulivo ai fedeli che il parroco sollevava la prima zolla per un nuovo e decoroso tempio del Signore. Si lascia immaginare al lettore la contentezza e l'entusiasmo del popolo.

Novembre 11, 1923 veniva dedicato con grande solennità l'attuale maestoso tempio con l'intervento di S. E. Card. O'Connell Arc. di Boston e autorità civili.

La chiesa è posta su collina e costruita di mattoni rossi con ornamenti di pietra bianca, stile romanesco a tre navate slanciate e devote.

Ricche finestre istoriate rappresentando i dodici apostoli, tre altari, con spazioso Sancta Sanctorum, capacità di circa mille persone compresa la cantoria. Il costo di questa nuova casa del Signore fu di settantacinque mila dollari.

Grave debito aggravava sulla nuova proprietà quando il parroco sempre fiducioso in Dio e nei parrocchiani incominciò con diverse attività accumulare denaro per affrontare le difficoltà finanziarie della chiesa. Dopo cinque anni di assiduo lavoro non solo fu pagata l'ipoteca che aggravava sulla chiesa ma anche furono in grado di comperare terreno per nuove opere.

La Colonia italiana era già cresciuta di oltre tre mila anime, centinaia di fanciulli frequentavano le scuole pubbliche dove non si insegna la nostra santa religione.

Il parroco P. Toma al vedere questo tenero anime al pericolo di perdere religione e costumi pensò che l'unico rimedio erano le scuole parrocchiali.

Le difficoltà finanziarie già si facevano sentire nelle famiglie italiane per molti non vi era lavoro, e perciò gli ostacoli per altra opera erano quasi insormontabili.

Il P. Toma con il suo assistente P. Berti non si arresero, ma con assiduità e pazienza si videro realizzato il sogno felice di una nuova scuola parrocchiale del costo di sessantotto mila dollari.

Il 23 Agosto 1927 il nuovo edificio fu inaugurato e benedetto con



S. Lazzaro: Chiesa parrocchiale

ganizzata una banda che il cinque di novembre 1933 (ese il primo debutto accompagnando gli atleti per una partita di calcio (foot-ball).

Le messe festive sono frequentate e le Sante Communioni numerosissime.

Questo sia tutto a gloria di Dio e salvezza delle anime.

P. L. T.

CRONACA D'ORO

Offerenti per il Bollettino

Squario L. 10; Sperzagni A. 10; Donadio R. 15; D. Luigi Villa, prevosto di S. Paolo (Piacenza) 25; Baron 5; Vigorelli T. 5; M. Arcangelo Larcheri 5; Sara Pizzi M. 5; Dr. Corvi 5; Guarnieri I; Persone varie 11; Famiglia Chiesa 10; Sig.ra Piera Gardella 20; Bernardi 5; C. Sidoli 5; Nosotti Ines 5; N. N. 10; Cosaril C. 10; A. Bonfanti 30; Dott. Cervini 20.

Per la Cappella di Bassano

Maestro Arcangelo Larcheri L. 10 — Sig.ra Piera Gardella 5; C. Sidoli 5.

CRONACA INTIMA

Collegio C. Colombo di Piacenza

DIARIO

4 OTTOBRE — Purificato e rinfancato lo spirito nel tuffo d'una settimana d'esercizi spirituali, con l'esplosione d'una santa letizia, festeggiamo quest'oggi l'onomastico di P. Rettore e di P. Vicerettore. Durante la S. Messa cantata da P. Rettore, fu eseguita la « Missa Iste Confessor » a 4 voci dispari del Palestrina, ornata da vari motetti polifonici e figurati.

Era bello dopo i lunghi quattro anni del cupo impero delle voci nere, udire sotto le romaniche arcate della nostra chiesa dominanti argentine ancor le voci bianche. Alla sera una splendida, risatissima accademia rallegrava la brigata, e alleviava in qualche modo la croce troppo spesso pesante che grava le spalle dei nostri amati Superiori.

9 OTTOBRE — La gioia spensierata delle vacanze dilagava come la prima nebbia nel languido sole d'ottobre: l'orario stesso, quello dei giovedì feriali, sembra voglia insistere e ripetersi che corriamo un periodo interinale, un periodo di transizione, e questo sentimento s'acuisce ancor più quando, standoci al mattino, ci tormenta l'illusione del peso d'una lezione flogistica sullo stomaco. Meglio è troncare ogni indugio, e avventurarsi oggi stesso in questo mare pieno di scogli e di tempeste, fiduciosi di far buona pesca e di potere un giorno o l'altro con la grazia del Signore chiappar la riva.

20 OTTOBRE — Simpatica ogni anno più questa novena di S. Carlo col suo supplice «Fulgido Coeli» foriero d'imminenti festività. E' cominciata stasera con l'Esposizione del SS., seguita dalla bella orazione al Santo e conclusa con la Benedizione solenne.

28 OTTOBRE — «Giovinezza giovinezza!» bello è il tuo canto, specie se preludio di due liete giornate di vacanza. Ottobre sta per sfumare e già preso il largo e pendute di vista

scuole si rigoglioso e prepararlo a grazie superiori.

La festa era chiusa dai Vesperi perosiani a 4 voci dispari e, manco a dirlo, da un solenne panegirico tenuto da P. Fiscarelli recentemente ordinato davanti a una stipata accoglienza di fedeli, che in simili e in cento altre occasioni gremisce la nostra chiesa.

12 NOVEMBRE — L'insufficienza di personale nelle nostre Missioni si fa ognor più sentita e pressante. P. Bolzan che 5 anni fa era richiamato dagli Stati Uniti per coprire la cattedra di professore in belle lettere, dopo essersi tanto tempo sacrificato a frastendere e mescolare all'effervescente esuberanza delle nostre cocuzze l'assenza spesso metafisica del Latino, Italiano e Inglese, ora può finalmente raggiungere l'amata missione, rialbracciare e porgere valido aiuto ai confratelli da tanto tempo abbandonati. Alla sua partenza, un interminabile florilegio di prose e di poesie gli esprimevano gli imperituri sentimenti del nostro affetto e della nostra riconoscenza, non solo, ma gli stavano ancora a dimostrare come tutt'altro che infruttuose furono le sue fatiche durante i lunghi e spesso sì poco consolanti suoi anni di lavoro.

17 NOVEMBRE — Un applauso allo zelante apostolo degli emigrati alla Banlieu di Parigi: Mons. Babini. In attesa del treno delle 22 che lo avrebbe condotto al capezzale della mamma morente, sostò qualche ora in Collegio trattenendoci in salotta l'ultima ricreazione a descriverci le miserabili condizioni degli emigrati italiani in Francia e nella Banlieu in particolare.

18 NOVEMBRE — Mons. Babini è impaziente, e noi forse più di lui. — Ma... ma... osserva nel suo senso pratico P. Rettore; che andreste a far di bello fra quei nostri disgraziati fratelli? Voi sapreste loro forse somministrare al più qualche passifera? — Il Signore è benedetto, e noi ci

compiacete, vi benedice. E il Signore che divinamente labora nelle azioni vostre. Ancora un poco e il vostro desiderio sarà sottapposto: ci ritroveremo ai piedi dell'Altare con timore. Intanto continuate a prepararvi per rendervi oblatore degna e salutare. Non dubitate, l'aspettativa non sarà lunga. A consolarsi e a farvi crescere nell'unione col Signore ho disposto per le vostre Ordinali: così una festa anticiperà la festa. Buone feste, carissimi, e una specialissima benedizione patetizia a tutti, al P. Vicerettore, al mon. P. Martini, ai grandi, ai meno grandi: siete però tutti grandi perché volete bene a Gesù.

Il P. Rettore vi porta anche un regalo del Papa per il vostro Gesù Bambino di chiesa.

Di nuovo benediciamvi!

R. E. CARD. ROSSI

La lettera paterna continuava profondamente tutti; che esplodono in fragoroso ed entusiastico battimani.

13 DICEMBRE — S. Lucia, non scappar pria che tienti sia la scarpa mia. E stavolta l'avrebbe proprio riempita, ma di neve. L'inverno al prospecta intabarrato e minuziosa di farci gustare ancora una volta la gelida carezza del '29. Il peggio si è che non in ancora promulgato il noto articolo del diritto scolastico romano: «Nive cadente schola vacante».

21 DICEMBRE — La milizia ecclesiastica è quest'oggi rinforzata da un drappello di dieci saldi giovanotti neotonsurati, mentre le orde infernali gnatano atterrite un'intera squadriglia forte di 3 esorcisti i quali, mantenendosi ardenti di spirito in un ambiente di 15 gradi sotto zero, salirono ai sacri ordini.

22 DICEMBRE — Cinque breviate nuovi fiammanti, dopo una settimana d'eclisse, sono ritornati sfavillanti sotto la scella del novelli ordinandi, che domattina salteranno agli ordini maggiori, insieme alla scoria del IV corso teologico che potrà finalmente essere ordinato.

24 DICEMBRE — Accolti in aula magna per gli auguri ai Superiori,

Collegio Scalabrini di Bassano

DIARIO

5 OTTOBRE — La brezzolina poco gradita che sconde dai monti della gloria, ci avverte che è ormai tempo di abbandonare la villeggiatura di Crespano; e fatto sgombero completo, ci rassegniamo alla partenza. Divorati a passo di marcia 112 km. che ci separano da Bassano, al canto dell'inno dell'Istituto salutiamo il collegio che sembra attenderci impaziente per essere rallegrato dalle nostre chiosose ricreazioni. Con una certa curiosità rivediamo gli spaziosi locali, respirando a pieni polmoni, il profumo di santità lasciato dai chierici di Piacenza.

9 OTTOBRE — La nostra devota cappella ci accoglie oggi ad un'ora insolita e sembra dirci: «Poveri uccellini che tornate dalla selvaggia libertà dei monti, eccovi al lavoro». Dolce e grave si diffonde il canto del *Veni Creator* e la fervida parola di P. Rettore ci chiama alla realtà: «Il labbro del sacerdote custodisce la scienza». Ed ecco le aule risonare di voci garrule; e quale strano spettacolo! uno strato di polvere ricopre i nostri libri. Che disordine! Il libro di Cesare, terrore di Pompeo, è andato a finire col buon Tasso, della matematica è impossibile cingere le sparse malconce membra ecc. S'ode uno scalpaccio e tutti ammutoliscono: «Il professore! E l'anno si avvia pieno di speranze e di volontà».

13 OTTOBRE — Un tramontato frettoloso anima questa mattina la porteria. Quasi una cinquantina di frugoli venuti dal monte e dal piano, invadono i corridoi portandoci la vivacità dei loro verdi anni. I fragorosi scarponcini e l'andatura più o meno elegante rileva abbastanza la loro origine; ma gli occhi di tutti brillano di intelligenza e volontà. Alla prima comparsa in relettorio è una pulizia generale di piatti e di ceste di pane; sotto questo aspetto P. Rettore rimase più che soddisfatto!

21 OTTOBRE — Ogni avvilimento

quenza chiara e convincente da piegare anche i più birichini. Il mattino del 5, dopo la chiusura si diede stogo alla parola dopo tanta compressione, ma i nostri propositi furono messi subito alla prova dalla scuola ripresa lo stesso giorno.

Casa Generalizia

Roma dicembre 1033.

Anatissimi Confratelli,

è sempre con piacere che m'intrattengo con voi in fraterna conversazione; mi dispiace che lo spazio non mi permette che riassumere brevemente quanto di bello è avvenuto fra noi in questi ultimi mesi.

La festa di S. Carlo anche qui non è mancata di splendore e di solennità. La prima Messa venne celebrata da Mons. Emanuelli, con un fervorino alla comunione; la seconda invece fu solennemente cantata da P. Demo. Ma la maggior solennità si ebbe alla funzione della sera, cui apportò decoro e splendore di porpora l'assistenza del nostro Eminentissimo Cardinale. Dopo il canto dell'Iste Confessor Mons. Emanuelli tenne un forbito discorso. Seguì il canto dell'inno di S. Carlo e la Benedizione solenne.

Dal 1 al 9 dicembre abbiamo goduto della presenza di P. Rettore furono così belli quei giorni che avremmo voluto restasse sempre con noi; ogni giorno ci rivolse paterne parole esortandoci a un sempre maggior amore all'Istituto.

Il 22 u. sc. un rito semplice e insieme solenne si svolgeva nell'intimità della nostra Cappellina; il nostro carissimo confratello Sofia, che al mattino seguente doveva ricevere il s. Suddiaconato, aveva la fortuna, da tempo desiderata, di legarsi perennemente alla Pia Società emettendo nelle mani di Sua Eminenza, il giuramento perpetuo di perseveranza. Appena incominciata la cerimonia, il nostro Eminentissimo Padre, gli rivolse paterne parole d'esortazione. Gli faceva notare

le verdi costiere, lo sguardo si posa con sollievo sull'alga passeggera... Ma avanti sempre:

«siamo forti, abbiamo vent'anni, l'avvenire non tentiamo!».

29 OTTOBRE — Viva Cristo Re! Il diciannovesimo centenario del suo avvento al potere è commemorato quest'oggi con particolare solennità. Alle 9,30 durante la Messa solenne, fu eseguita, organo e cantante, la II Pontificalis del Perosi, e in un'ora di adorazione alla sera si rendevano gli onori divini al Re dei re.

31 OTTOBRE — Il piccolo nucleo dei nostri laureandi e Baccellieri che da metà agosto in qua condiva di sapienza romana il minestrone delle nostre conversazioni, sta per concludere le sue ferie veramente autunnali. Il cerimoniale di coniato, fra amici e ormai compagni di ventura, non poteva svolgersi che in istile, e la nostalgia del distacco fu gran parte affogata in un barile di buon sangue.

4 NOVEMBRE: S. CARLO — Allietati dall'augurio e paterna benedizione di Sua Eminenza, nell'esplosione più espansiva del nostro giubilo, celebriamo quest'oggi la festa del nostro celeste Patrono S. Carlo. Attorno al Prigioniero Divino, l'altare brilla di uno starzo insolito, e la doppia fila di chierici che gli presta devoto omaggio, immersa in un fiume di luce spicca candida ai lati del flauicante tappeto che inonda il presbiterio.

La Messa della Comunità è celebrata da S. Ecc. Rev. Mons. Vescovo il quale prima della S. Comunione ci rivolge un caldo fervorino a ravvivare in noi quei sentimenti che in gran copia ci sgorgano dal cuore.

Ma quest'onda di mistica tenerezza che ci invade tocca il sonno, quando, mentre con pompa magna si svolge in coro il cerimoniale della Messa solenne con assistenza pontificale, dall'abside s'innalzano artisticamente intrecciate e accompagnate dall'organo le celesti melodie della Missa Eucharistica a 4 voci dispari del Perosi.

Purè finito il pranzo Sua Eccellenza aveva occasione di riprender la parola ammantando la mano di Dio che al piccolo grano di sempe posto sotto gli auspicci di S. Carlo, seppe dare tanto incremento, da farlo cre-

scere un altro. Un po' di pazienza, e poi col tempo... andremo anche in Francia. Prima però bisogna dimostrare un teorema d'importanza fondamentale, dalla cui risoluzione dipende come corollario tutto lo svolgersi dell'opera nostra nel prossimo anno; e il teorema che tutti matematici e non matematici deve grandemente interessare è questo: «Che la somma dei potenziali convergenti all'unico centro della cassa comune, superi il milione e mezzo». L'annuncio è ardito, ma la cassaforte di S. Giuseppe non patisce crisi. Una novena fervorosa dunque a lui s'inalza, e la giaculatoria S. Joseph o. p. n. sia come la parola d'ordine, l'antifona d'ogni nostra anche minima azione in questi giorni.

3 DICEMBRE — Se in ogni giorno della settimana ripartiti in piccoli gruppi, offriamo Comunioni, preghiere e azioni a sostegno delle diverse nostre missioni, oggi tutti un sol cuore ci uniamo in una fervorosa ora d'adorazione ai fedeli di tutta Italia pregando per l'azione missionaria fra gli Emigrati, e sospirando il momento che inizi per noi la vera devota e operosa Giornata dell'Emigrato in cui dovrà svolgersi l'intera nostra vita.

8 DICEMBRE — Lieta festa di figli alla Madre tutta bella, tutta Immacolata; festa che si esprime ai suoi piedi nello starzo delle cerimonie, e nella varietà e novità dei canti: Messa «Benedicamus Domino» perosiana a 4 voci dispari; motetti: «Tota Pulchra» e «Adiuro vos» ambedue del Palestrina a 5 voci; Vespri in falso bordonio.

Terminate le sacre funzioni l'Immacolata chiamava a particolare udienza la camerata che da Lei prende il nome: si tenne un'accademia zeppa di poesie, discorsi, suoni e canti degna insomma d'occupare una colonna del nostro Potentissimo.

9 DICEMBRE — Viene letta in refettorio dal P. Vicerettore una lettera, tutta soffusa di tenerezza paterna, dell'Emo Card. R. Rossi, che inviò a mezzo del P. Rettore:

Roma, 7-12-1933.

Carissimi tutti,

Io so del vostro entusiasmo e della vostra aspettativa. Mi rallegro, mi

consolato e lieto con i sentimenti comuni e lieto con felice tenerezza. P. Rettore risponde ringraziando contraccambiando e impartendoci la sua paterna benedizione.

25 DICEMBRE — Soffusa d'argenteo squallore la S. Notte stendeva arcano il suo manto, quando una dolce nemia di pifferi soavemente allontanando il lento torpore dalle nostre membra di tresco assopite.

E' il Natale del Signore. Rischiarate le idee con una tazzina di caffè, la Messa della Mezzanotte ci attendeva. Suggestiva in verità la bella funzione: quello splendore di paramenti immersi in un mare di luce, dopo lo squallor della viola lungo il sacro Avvento, l'insistere in quei gioiosi motivi della «Jubilatis» del Vittadini, ci inondavano il cuore d'infinita letizia.

Al Vangelo P. Rettore ci rivolgeva la sua calda parola rievocando il mistero della S. Notte. Una rolla stipata gremita la chiesa ansiosa pure di ammirare l'artista tempio che anche quest'anno desta la meraviglia dei visitatori. Finita la Messa tutti s'accostarono a baciare il piede al S. Miracoloso Bambino venerato nella nostra chiesa e arrotolato affinamente dal S. Padre il più altissimo indulgenze. Alla Messa della 10 celebrata da P. Rettore, venne eseguita la I Pontificalis del Perosi.

Ma la gioia intimo di cui trabocca il nostro cuore ha da riverbero palese nelle due orecchie di familiare intimità passate giungendo alla tombola. Alla pesca dell'altro poi, un misterioso canestro conteso a sorte fra le varie camerate, faceva toccar con naso proprio al filo sottile che la conoscenza di un ente ottenuto per astrazione totale del suo contenuto, è troppo confusiva e che come a priori le possibilità metafisiche, così a posteriori le predicazioni equivocate sono pressoché infinite. Fermate le risa e i commenti la campanella ci invitava alla chiesa dove si ebbero i Vespri cantati perosiani, Esposizione e Benedizione solenne e bacio del S. Bambino.

20-31 DICEMBRE — Un triduo solenne in onore di Gesù Bambino predicato dal Rev. P. Mario Ronondi, chiude degnamente l'anno 1933.

qualche allegro beone, gli Scalabriniani fanno bettola; vedi come sventola una florida frasca sul superbo fabbricato! Ma quali sacrifici non costò ai Superiori, quante fatiche ai Missionari che stemprano la vita a goccia a goccia per mantenerci e e allargare le braccia a questa opera crescente di Dio! L'ala è finita, ma perché la nostra gioia sia completa, speriamo dalla generosità di S. Giuseppe qualche cosa di meglio, ciò che sarà l'anima di questo collegio: «La Cappella al S. Cuore».

4 NOVEMBRE — La mancanza di mezzi e di locali dà alla festa di San Carlo un'impronta più modesta di quella dei nostri fratelli maggiori di Piacenza, ma di non minore entusiasmo. Al mattino nella nostra cappella ornata col maggior sforzo possibile, si susseguono varie SS. Messe. Alle ore 10 celebra solennemente Mons. Migliorini Economo del Collegio Graziani, accompagnato dalle classiche melodie del Palestrina (Missa Brevis e P. Marcelli), Mons. Abate e numerosi R. di Sacerdoti onorano la nostra mensa e hanno parole di lode e incoraggiamento per la comunità ognor più fiorente. Dopo i Vespri solenni del Perosi, P. Giuseppe Bolzan tratteggia nei punti più salienti la vita di S. Carlo, eccitando i nostri cuori a ricopiarne le sode virtù.

6 NOVEMBRE — Il Signore che non si lascia mai vincere in generosità verso coloro che confidano in Lui fa un segnalato favore alla nostra comunità... P. Giuseppe Giovannini S. I, per benigna concessione dei suoi superiori viene tra noi come P. Spirituale almeno per quest'anno. A lui il sincero nostro ringraziamento e l'augurio più fervido che possa operare tanto bene in mezzo a queste tenere pianticelle.

1 DICEMBRE — Dopo un mese e mezzo anche quelli di prima sono addomesticati e abbiamo dato quindi un addio (purtroppo di soli tre giorni) ai libri per raccoglierci con Dio nei SS. Esercizi. Sarà stato esilarante vederci passeggiare seri e compunti come fratri per la casa divenuta austera come un chiostro. P. Spirituale che ci dava gli esercizi parlò con elo-

quie circostanze che lo invitano spronare a generosità: la prossimità del S. Natale e la ricorrenza dell'anno santo: date parimenti solenni e mentre la prima ci ricorda l'inizio della Redenzione, la seconda ne commemora la consumazione. «Accostati dunque, proseguiva Sua Eminenza, con generosità e fiducia all'altare ad emettere il tuo giuramento, sicuro che il Signore non si lascerà vincere in generosità ma ti darà maggior ardore e ardore per lavorare con entusiasmo in questa Pia Società che Egli stesso — altro così — ha ispirata a Mons. Scalabrini. Ne sono segno evidente le benedizioni di cui Egli l'ha ricompenso sempre e specialmente in questi ultimi 10 anni, e tanto più la benedice in questo momento in cui la chiama a maggior perfezione». Dopo averci fatto notare l'affetto che Egli nutre per la nostra Opera e le consolazioni che ne riceve specialmente dai Confratelli lontani, poneva fine alle sue parole esortandoci tutti alla preghiera: «Innalziamo dunque assieme la invocazione che la Chiesa ripete spesso in questi giorni — Rorate Coeli desuper —; Sparga il Signore su di te e sui tuoi confratelli lontani, ma sempre presenti alla mia mente e al mio cuore, la rugiada delle sue celesti benedizioni».

Alle parole di Sua Eminenza seguì l'emissione del giuramento e la funzione si chiuse con il canto dell'Te Deum e con la Benedizione solenne.

Il Santo Natale quest'anno ci ha arrecato maggior letizia e poesia del solito: prima della mezzanotte abbiamo portato solennemente in Cappella il Santo Bambino: l'avevamo collocato nella saletta d'onore da lì fra canti, fiori e candele P. Silvano, allornato da tutti gli altri Padri, lo portò in chiesa, ove ripostolo ai piedi della Madonna, ci tenne un breve fervorino invitandoci a offrire il nostro cuore al divino Infante.

Un presepio, che ha anch'esso la pretesa di essere artistico, ha allietato in questi giorni le nostre ricreazioni.

Non mi resta che augurare a tutti, vicini e lontani, un ottimo Anno.

Vostro affmo Confratello
KRONOS

GENOVA-NEW YORK

NOTE DI VIAGGIO

Pubblichiamo volentieri queste note di viaggio piene di interesse e di brio inviate agli alunni dell'Istituto, spiacenti che la ristrettezza di spazio non ci ha permesso di stamparle integralmente.

Carissimi,

Qualcuno mi ha detto che leggerebbe volentieri le mie impressioni di viaggio. Eccole pronte. Tirando giù queste righe traballanti, occupo un po' della mia giornata, nella quale ho cercato di mettere un certo orario, che serve a far passare meglio e più presto il tempo:

16 Novembre

A Genova, dove sono giunto alle 7 col rapido da Roma, diluvia terribilmente; sbrigo le ultime formalità e siccome mancano appena due ore alla partenza, salgo ad accomodarmi in cabina.

Chiesi subito del Cappellano che sapevo essere Don Giovanni Carraro di Asolo, una vecchia conoscenza perché nel 1925 faceva servizio sul «Conte Rosso» col quale io feci la prima traversata. Non potei averlo subito perché nelle partenze egli è sempre molto occupato specialmente in terza classe. Venni però subito a sapere che io ero l'unico sacerdote che viaggiava in seconda classe. Scrisi alcune cartoline d'addio e attesi il segnale della partenza, fissata per le undici. Mi frammischiai a passeggeri addossati al parapetto del ponte mentre là presso, la fanfara del piroscafo suonava l'ultimo addio. Volere o no la musica commuove e quelle note, unite ai pianti di qualche donna, al lento muoversi del colosso, all'agitarsi dei fazzoletti nell'aria grigia e sotto la pioggia produssero anche un senso di commozione profonda. Sentii spuntare anche una lagrimuccia, ma mi feci forza, perché, diamine, non era quello il posto di farsi scorgere.

Chi mi passava per la mente come in rassegna? Dove correva in mio cuore?...

Non ve lo sto a dire e tiro avanti.

tra me, lo avvicinerò e sentiremo cosa saprà dire il signor Binda».

Fatte le mie preghiere, ero in cabina, sul letto cullato dal leggero increspamento delle onde.

17 Novembre

Venerdì alle 7 celebrò la S. Messa nella Cappella e dopo di me, tutti gli altri cioè il Cappellano, il Salesiano e l'Arcivescovo. La Messa viene servita dal sagrestano di bordo.

Nella mattinata, accompagnato dal Cappellano, faccio una visita alla terza classe dove ci sono parecchi veneti.

Passando per la Biblioteca trovo Binda seduto che sta leggendo. Lo saluto e gli stringo la mano accennandogli alla fappa di Bassano nell'ultimo giro d'Italia.

Egli risponde al saluto ma fa poche parole. «Costui vuole risparmiare il fiato per la corsa» pensai fra me. E tutto finì lì. Durante il giorno nient'altro di straordinario senonché continuai a gironzolare per la classe osservando i vari locali e servizi fra i quali la piscina di seconda classe presso la quale sono piantati tutti gli attrezzi per l'allenamento in qualsiasi campo di sport. Per esempio Binda e Giorgetti fanno ogni mattina le loro tre ore di allenamento su due biciclette senza ruote mentre una freccia segna su un orologio il risultato delle loro pedalate e una cinghia più o meno tesa, in comunicazione coi pedali corrisponde alla varia pendenza che essi vogliono dare alla loro corsa immaginaria.

Nel pomeriggio alle quattro uscendo dalla cabina trovo Binda sdraiato su un sofà attorniato da tre o quattro camerieri. Questa volta egli è il primo a rompere il ghiaccio.

«Padre, la va male, si prepari a portarmi l'olio santo».

«Non si preoccupi, gli rispondo, siamo in quattro sacerdoti a bordo, o l'uno o l'altro faremo a tempo. Si sente poco bene?».

«Ho lo stomaco che vuol venire su; sarà il mare; spero che non sia

18 Novembre

Il mio letto traballa più del solito quando mi sveglio alla prima luce. Ho fatto un sogno in cui mi è parso di dimenarmi in tutti i sensi per divincolarmi dalle strette di un malfattore. «Ci siamo», dico, dando un'occhiata sul mare dal finestrino. «Quest'oggi c'è da star allegri con questa altalena».

Mi alzo ma non sono normale. Tutta colpa della cabina che si diverte a ballare. Esco un poco sul ponte. La poppa fa un'altalena che supera i 10 metri e mette a dura prova la resistenza delle mie gambe. L'oscillazione trasversale s'aggira invece sui tre o quattro gradi di arco. Non sembra molto ma è più che sufficiente per determinare il mal di mare, il quale è un male passeggero, indefinibile, ma molto brutto, che comincia dal capo e dispende nello stomaco dove va a pescare tutto il cibo, che c'è per riportarlo più o meno gentilmente all'aria aperta. Io faccio il forte tanto più che dentro non ho messo ancora nulla. Salgo in cappella, celebro come meglio posso, equilibrandomi e puntellandomi con discreta maestria. Ho finito e ritorno all'aria aperta. Io commetto l'imprudenza di prendere il caffè latte. Il malessere cresce e così giro e rigiro finché vado a finire in cabina dove senza chiedere permesso la colazione se ne va a finire sul lavandino.

E' la prima volta che mi capita una cosa simile.

A mezzogiorno mi vendico mangiando alla mo' dei pesci, cioè, sul letto in posizione orizzontale, e facendo la digestione nella stessa positura. A questo modo ho vinto la prima battaglia determinando a non lasciarmi più prendere all'improvviso.

Nel pomeriggio, quantunque il mare sia sempre irrequieto, mi sento guarito ed esco dalla tana.

Dopo cena trovo Binda solo sulla passeggiata del ponte e facciamo un quarto d'ora di passeggiata in buona compagnia. Questa volta il campione mi fa le sue confidenze di corridore e di uomo privato. Mi parla della sua sorella suora la quale gli dice: «Bada Alfredo che davanti a Dio siamo tutti uguali».

E questo egli disse a me per ribattere una mia lode. Signor Bin-

ze do difeti; che el baron bala e che le bule se rabalta». E così sempre quaggiù: Un difetto ne cagiona un altro. Anche Frich-Frich conosceva la filosofia. Che avesse studiato Aristotele?

Veramente il mio stomaco ormai si è accomodato e dopo una cena meno liquida che sia possibile e una passeggiatina all'aperto mi sono ritirato in cabina. Il bastimento scricchiola e le eliche fremono e il traballio dura tutta la notte.

Lunedì 20 Novembre

Celebro come il solito, alle sette. Il mare è sopportabile. Siamo vicini a quella famosa corrente del Golfo.

Un po' gironzolo, un po' leggo, un po' scrivo, un po' prego. Mi fanno un po' nausea questi nostri italiani di seconda speciale, alcuni dei quali dimenticandosi d'aver lasciato in Italia molta povera gente e forse anche dei loro parenti senza il necessario, dopo essersi rimpinzati tre volte a tavola, ancora passano molte ore della giornata attaccati ai tavoli dei bar a bere liquori e a mangiare leccornie, mentre son là che quasi scoppiano, e tutti i loro discorsi si aggirano attorno al cibo e all'interesse. Fortunati noi che siamo cresciuti ad altra scuola, che abbiamo qualcosa di più nobile davanti ai nostri occhi e che anzi siamo chiamati ad essere le guide di tanta gente cieca e a ricordar loro che hanno un'anima.

Martedì 21 Novembre

La mia cabina geme e cigola e si dimena in tutti i sensi. Mi alzo dal letto e guardo sul mare. Sembra di essere in alta montagna in mezzo a valli monti e ghiacciai. «Quest'oggi vuol fare le sue; la corrente del Golfo incrociandosi col venti di Terranova formano i due litiganti in mezzo ai quali noi siamo costretti a godere». Io sono però ormai un equilibrista e mi alzo e celebro la santa Messa, unico mio conforto in mezzo a questa solitudine nella quale mi unisco a tutti i cari lontani e specialmente a voi che a quest'ora (qui son le otto) state già facendo la lettura del pomeriggio. Si ha questo vantaggio andando in America che alla notte l'orologio viene ritardato di quasi una ora e così la giornata diventa più

lirano a bordo per l'ispezione. Alle cinque siamo già internati nella baia sempre fra lo splendore dei fari e dei riflettori e l'incrociarsi dei battelli fantasticamente illuminati. Siamo fermi. Mi alzo e celebro per primo, seguito dagli altri tre. Quando ho finito e ho fatto la mia colazione, salito sul ponte, vedo profilarsi nel cielo grigio, nell'aria frizzante e umidiccia i gentiliaci, come ombre di giganti futuristi, dai quadrati colli. «Salve America! Il Signore a te mi ha richiamato. Mi conceda Egli di fare qui quanto sta in me per il bene spirituale dei nostri emigrati, finché Egli vorrà». Alle otto comincia l'ispezione delle autorità americane. Si fa la «Via Crucis», incolonnati. Curiosi questi funzionari così precisi e compassati nella loro lingua, ma così buffi quando vogliono esprimersi per esempio in italiano. Mi è l'espressione comica di quello che doveva visitare le mie carte, rivolta a un cameriere del bastimento incaricato a incolonnare i passeggeri per il controllo.

«Lei, cameriere?» «Sì» —

«Lei, sapere allora lavare piatti, non tenere ordine» —

Ma finisce finalmente anche quest'ultima noia e posso andarmene per i fatti miei. Cioè non è ancora finita. Bisogna passare la dogana. Anche l'America va diventando un po' meficcolosa su questo punto. Finisco col cavarmela bene. Saluto il Cappellano, auguro buona fortuna a Binda... e mi trovo fra le braccia del caro P. Marchigiani, Provinciale dell'East che è venuto a ricevermi.

Ma è ora che io finisca. Stessero partirò per Chicago dove ritroverò tutti i cari Padri che voi conoscete e che saluterò per voi.

E siccome l'ho firata lunga, concluderò come il Manzoni: Scusatemi se v'ho stancato, non l'ho fatto apposta. E agghungerò quello che v'ho già detto a voce: Raccomandatemi al Signore, come io farò per voi che ricordo ad uno ad uno coll'affetto di un fratello.

Vostro

P. LUIGI BOLZAN



GESÙ BAMBINO

venerato nella Chiesa di S. Carlo

fosse una meridionale, continuava a lanciar baci con la mano a centinaia al minuto finché il vapore prese il largo e la fanfara diede termine alle sue note patetiche e forse artistiche e Genova diventò ai nostri occhi una semplice cartolina illustrata. Vengo condotto dal Cappellano il quale si trova nel Salone delle Feste in prima classe.

Mi saluta e dopo pochi istanti mi riconosce. Egli mi fa sedere, mi chiede notizie sicure sull'andamento delle nostre Missioni e sullo sviluppo dei nostri collegi che egli segue con interesse. Legge attentamente l'ultima Circolare del Cardinal Rossi che io gli porgo e che è per lui come una consolante rivelazione. Egli mi condusse tosto nella Cappellina non grande, ma lussuosa, adiacente al salone, dove si conserva il Santissimo, dove potrò ogni mattina celebrare la S. Messa e recarmi durante il giorno a fare le mie pratiche come in Collegio e a ricordarmi anche di voi al Signore qui nella solitudine dove parla solo la Potenza di Dio.

In prima stanno due Salesiani e con loro faccio conoscenza; il P. Margiolo e l'Arcivescovo Mons. Marella che vanno al Giappone. Andiamo a pranzo.

Io prendo posto in una delle 30 tavole del salone assieme a due giovani medici calabresi, buoni cristiani, dei quali uno ritorna e uno si reca per la prima volta in America.

Il mare è calmo ma piove a dirotto.

I passeggeri sono pochi. In seconda speciale 26 cioè neppure, un terzo del totale.

Alla sera a cena faccio una scoperta gradita: uno dei miei compagni di tavola accennando un tavolo discosto 10 m. «Vede, padre, mi dice, quello laggiù è Alfredo Binda e il suo vicino è Franco Giorgetti. Si recano alle corse dei «5 giorni» a New-York».

«Oh! bella, dissi io, non ha proprio l'aria di ex-campione mondiale e vorrei dire neppure l'aria di un corridore».

Veramente Giorgetti nelle corse in pista è più quotato di Binda ed ha più probabilità di vittoria, ma si vede che anche Binda non ha ancora smesso la voglia di correre. «Domani, pensai

di correre anche io. E lei ha celebrato stanattina?».

«Tutti e quattro abbiamo celebrato nella Cappella di prima classe».

«E c'è anche il Santissimo?».

«Certamente».

«A allora quando c'è il Padrone andiamo bene: così domenica potrò venire a Messa. Sono vecchio e l'anno venturo mi metto in pensione».

«Quanti anni ha?».

«Trentuno, ma per il mio mestiere sono già troppi».

E così finì quel secondo incontro. Alla sera alle 8 dopo 32 ore di navigazione eccoci a Gibilterra. E qui un'altra breve sosta di un'ora per lo sbarco ed imbarco della posta.

Abbiamo modo di goderci un po' di sagra. E la sagra, cioè l'allegria, ci è offerta dai venditori spagnoli che s'accostano con le loro barchette a remi al nostro colosso per esibire le loro merci. Lanciano con maestria incredibile le funicelle a grandi altezze perché vengano afferrate dai passeggeri sui ponti, mentre le barche si muovono e si urtano ed essi vanno sbraitando in ispanolo e in inglese:

«Vole uva, figli, ombre?». Le ombre se non sapete cosa sono, consultate un Dizionario spagnolo e non fate come qualche passeggero, che interpretando all'Italiana si divertiva a stuzzicarli: L'ombra se la tenga, in Italia la si vende per niente; noi ce n'abbiamo anche troppo.

Dopo un quarto d'ora la funicella cominciava a funzionare come un ascensore. Saliva una sportina vuota. Discendeva col danaro. Risaliva poi con la merce abbondante o scarsa secondo la generosità del venditore, il quale ben s'intende, sapeva curar bene i suoi interessi. E allora erano maledizioni in più lingue che si incontravano per aria in salita o in discesa finché la commedia finiva, colla partenza della nave. E allora l'ultimo saluto di quei cari nostri fratelli latini era se non molto delicato, certamente molto espressivo: «Mori italiano!». E così finiva il teatro, a scapito anche del cinematografo, che questa sera fu proiettato per le panche. Ed eccoci per la seconda volta in braccio a Morfeo nel piroscalo cullato a sua volta dal gran padre Oceano.

da, gli dissi, il piacere di essere proprio sotto di me nella lista stampata dei passeggeri di seconda classe».

«Scusi Padre, sono io che ho l'onore di trovarmi vicino al nome di un Sacerdote. Dicevo proprio prima a Giorgetti che si chiamava Luigi anche il Cappellano del mio paese».

«E' vero, ribattei, io occupo un grado altissimo, ma lei ha un gran nome».

«Oh, vedrà tra qualche anno dove se ne andrà il mio nome».

Non posso metter giù tutto quello che mi ha detto perché delle cose a bocca se ne dicono tante, ma attaccarle a un foglio di carta è più difficile. Di lui so anche che avrà trecento dollari per ciascuna delle giornate che correrà a New York. Fate la somma. Quei denari andrebbero bene anche a noi. Ma stiamo contenti lo stesso e dormiamo i nostri sonni tranquilli.

Domenica 19 Novembre

Anche in mare si può osservare la domenica. Già da ieri sui ponti delle varie classi sta esposto l'orario delle Messe.

Il Padre Salesiano celebra in terza classe alle nove. Io in Turistica per le due seconde classi alle dieci. Il concorso è discreto. I cattolici ci sono quasi tutti. Il cappellano celebra nella Cappella alle undici e dopo la Messa impartisce la benedizione col Santissimo. La giornata non è caratterizzata da niente di particolare, se non che il mare sotto il soffio dei venti sciroccali che tagliano la nostra rotta in diagonale non è che un groviglio di buche e di punte spumose; e così sulle passeggiate dei ponti si barcolla come ubbriachi.

Quest'oggi Frick-Froch mi ha tenuto un po' di compagnia e m'ha aiutato a cacciare l'uggia di questo ballo involontario. Veramente anche in quel libro c'è qualcosa da imparare. Ero ancora sul principio proprio quando egli giunse dall'America per salvare la patria materna, deve con suo dolore constatare che dappertutto ci sono due difetti; tanto che anch'io doveti concludere che egli era molto logico e che anche nel mio caso potevo esclamare: «Ostrega, qua ghe

25 ore e si può dormire di più. Sarebbe da augurarsi che questo metodo venisse adottato anche nei nostri Collegi almeno per esperimento.

Vengo a sapere più tardi che stamane è stato messo in azione lo stabilizzatore. Difatti la nave qualunque giochi molto di prora e di poppa, pure si regge bene nei fianchi. Altrimenti con questo vento chissà cosa succederebbe.

Merccoledì 22 Novembre

E' l'ultimo giorno di mare. Celebro come al solito in Cappella alle otto. Il cappellano celebra alle nove in Turistica. La giornata è caratterizzata dallo scambio degli indirizzi tra i nuovi amici, dalle frasi alludenti al termine del viaggio. Il mare fa anche oggi un po' il matto. Nonostante anche le fagge più scure si rasserenano, anche le donne più deboli si dan coraggio ed escono dalle tane. Oggi è il giorno di sagra per i camerieri, perché è il giorno in cui piovono le mance. Cinquanta lire a testa al cameriere di tavola e altrettante a quello di cabina; così porta la consuetudine. Ma, il viaggio non è già pagato? Nel biglietto non sono già compresi tutti i servizi? E' vero. Ma è vero anche che ci sono tante consuetudini al mondo, che per quanto logiche e contrarie al buon senso, dureranno per secoli senza che si riesca a spiantarle.

Ho detto anche questa perché serva di norma ai nuovi che verranno. Il cielo si fa grigio, di quel grigio caratteristico del cielo nordico.

Oggi ho visto un gabbiano segnale di terra vicina. Pesci, cosa strana, non ne ho mai visti in tutto il viaggio. Penso che non sarà la stagione buona per affiorare. Mi ritirò a riposare. Domani all'alba saluterò la nuova terra, rivedrò i nostri confratelli di New York.

Giovedì 23 Novembre

Alle 3 del mattino (stanotte ho dormito poco) si avvistano le prime luci dei fari. «Ci siamo!» Il bastimento è stato puntuale come un orologio, nonostante il maltempo. La nebbia è fitta, si rallenta la corsa per il pericolo di collisioni, tanto più che prima delle sette le autorità americane non sa-

S. Santina Pio XI oltre che arricchire di una particolare benedizione la miracolosa effigie di Gesù Bambino venerato nella Chiesa di S. Carlo, annessa all'Istituto E. Colombo, si è benignamente degnato di concedere l'Indulgenza Plenaria a chiunque confessato e comunicato dal 25 dicembre al 6 gennaio reciterà dinanzi a questa immagine tre *Pater, Ave, Gloria*, e l'Indulgenza di cinque anni a chiunque in tutto il corso dell'anno reciterà un *Pater, Ave, Gloria*.



BORSE DI STUDIO

Voletè avere la santa gioia di dare alla Chiesa un missionario per gli Emigrati Italiani?

Fondate o concorrente — secondo la vostra possibilità — alla fondazione di una Borsa di Studio: ossia versate Lire 20.000 oppure concorrente con la vostra modesta offerta alla formazione di tale somma, il cui interesse annuo servirà in perpetuo al mantenimento in uno dei nostri Collegi di un aspirante missionario.

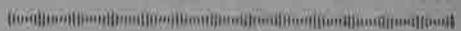
Ognuno che senta in sé la duplice fiamma dell'amore di religione e patria, e ogni parrocchia, che abbia molti figli emigrati, dovrebbe distinguersi in questa forma di interessamento per l'assistenza religiosa dei nostri connazionali all'Estero.

Borsa «Mons. Bonomelli»:

Mons. Babini L. 100
Somma attuale L. 10.615

Borsa «S. Giuseppe»:

N. N. L. 2000
Somma attuale » 8000



LA PIA SOCIETÀ SCALABRIANIANA TIENE APERTI COLLEGI PER LA FORMAZIONE DI MISSIONARI PER GLI EMIGRATI. CHIEDETENE IL PROGRAMMA.

Redattore responsabile -

P. F. PREVEDELLO

Con approvazione Ecclesiastica

UNIONE TIP. PIACENTINA